

LA RIVOLUZIONE RUSSA

I) Dalla guerra (Agosto 1914) al Febbraio -Aprile del 1917.

Alla I guerra mondiale la Russia giungeva con un sistema politico fragilissimo, che necessitava d'ampie riforme: non era più possibile fare a meno di forme di rappresentanza popolari com'era accaduto fino al 1905. Il punto debole del governo russo andava cercato nell'incompatibilità tra autocrazia e parlamentarismo. I due modelli politici erano inconciliabile e potevano a fatica coesistere solo in una sorta di ibrido sistema rappresentativo (Duma) a suffragio ristretto, e monarchia simil-costituzionale (ampi poteri personali dello czar). Le libere elezioni avrebbero posto fine alla monarchia zarista ¹

Le elezioni del 1906 avevano mostrato la forza elettorale dei movimenti socialisti che, pur esclusi dal parlamento (Duma) premevano per una modificazione seria e profonda della realtà politica e delle forme di potere autocratico dello stato russo. Anche le forze conservatrici, rappresentate dal partito dei *Cadetti* e da movimenti nazionalisti (*Le tre Rome*), cercavano di ottenere riforme politiche ed istituzionali, che in sostanza avrebbero messo in forse l'autocrazia ed il sistema di potere incentrato sulla Corte. Dal 1907 al 1914 continue furono le oscillazioni del governo: cercò di appoggiarsi a varie ed eterogenee forze politiche (*Cadetti, e liberal-costituzionali*) che comunque rappresentavano solo una parte assai ristretta e borghese del paese, ma in sostanza senza ridurre o limitare l'intervento autocratico dello czar sulla Duma. Tale fragilità politica andò accentuandosi con lo scoppio della guerra.

1 a.1) Trasformazioni industriali ed agitazioni socialiste

La guerra richiedeva un'intensa trasformazione industriale. Lo sviluppo della produzione spinse centinaia di migliaia di persone all'inurbamento. Gli operai di Pietroburgo superarono, nel giro di pochi mesi, il numero di 400 mila e lo stesso accadde in altri centri industriali. La stessa classe operaia subì notevoli modificazioni, perché i nuovi apporti di contadini, poco politicizzati, favorirono l'affermarsi in seno al partito socialista, di forme di radicalismo rivoluzionario tendente a pretendere immediate concessioni e riforme.

Gli scioperi aumentarono nel 1915 (**110 mila operai**) e nel 1916 entrarono in sciopero oltre **190 mila** operai. Tutto ciò permise la costituzione di una forte base operaia, che poi nel 1917 si darà un modello politico nell'azione dei *Soviet*.

Anche i movimenti pacifisti trassero maggior forza dalla grande concentrazione operaia nelle città industriali. Le richieste di pace più moderate provenivano dai Radical socialisti e dai menscevichi, che chiedevano una: "*Pace senza annessioni*"; più radicali erano le richieste bolsceviche, incentrate sulla pace per poi passare dalla *guerra alla rivoluzione proletaria*.

¹ H. Rogger, *La Russia, pre-rivoluzionaria 1881-1917*, Il Mulino, Bologna 1992, pp. 382-91.

2 b.1) La situazione politica

La prima fase della guerra era stata gestita da un governo di nomina regia formato da esponenti dei partiti conservatori. Dopo un iniziale accordo con le classi borghesi e conservatrici, la corte, con il procedere della guerra, e dopo gli insuccessi di *Tannenberg (settembre 1914) e di Gorlice (luglio 1915)* che provocarono l'occupazione di Polonia e Lituania, si trovò sempre in maggiori difficoltà. Nel gennaio del 1915 erano stati condannati i deputati bolscevichi eletti alla Duma. Successivamente lo Czar decise di sospendere la Duma (Parlamento russo), e di licenziare i ministri più scomodi, che chiedevano riforme sostanziali, scelta che determinò la perdita progressiva dell'appoggio delle forze politiche moderate (Cadetti, nazionalisti e costituzionali –democratici) che si erano riunite nei cosiddetti “*blocchi nazionali*”, per favorire l'unità del paese e lo sforzo bellico. Inoltre l'incapacità della Corte di rispettare il “gioco costituzionale” e le accuse alla czarina Alessandra² d'essere filo-tedesca, alienarono ulteriormente l'appoggio dei partiti moderati e conservatori. La protesta politica sfociò nella formazione di una forte opposizione che, in aperto contrasto con la politica retriva della corte, costituì il cosiddetto “*comitato della Duma*”, il quale divenne poi, forse involontariamente, punto di riferimento per tutte le forze d'opposizione. Inoltre risultava intollerabile per le alte gerarchie della Chiesa ortodossa la protezione accordata a Rasputin, un semplice monaco diventato onnipotente a corte per le sue supposte capacità di “guaritore”, (lo zarevic Alessio era affetto da emofilia e Rasputin, che prometteva di guarirlo, esercitò sempre una forte influenza sulla czarina). Tutto ciò ridusse il sostegno dell'alto clero alla famiglia imperiale e disgregò uno dei pilastri su cui si reggeva il potere zarista, che era appunto l'accordo con la Chiesa

3 c.1) La rivoluzione di Febbraio

La situazione precipitò negli ultimi giorni di Febbraio del 1917. Un'ondata di scioperi, iniziati a Pietroburgo presso le officine Putilov, venne repressa con la forza, ma le truppe inviate a spegnere nel sangue la rivolta fraternizzarono con gli scioperanti (**200 mila operai**). La rivolta dei soldati fu decisiva per trasformare le violente proteste degli operai e delle loro donne in una rivoluzione e ciò provocò il collasso della monarchia. Lo Czar, che non appariva più come il grande padre dei popoli russi, ma una sorta di autocrate sanguinario, non riuscendo più a trovare appoggio nemmeno nelle forze politiche di destra³, il **28 Febbraio 1917** abdicava ed anche il fratello, il granduca Michele, rinunciava a succedergli.

Il crollo della monarchia, però, non risolveva in alcun modo il problema politico-istituzionale e la scelta, se continuare o meno la guerra, perché, partiti che erano tra loro del tutto eterogenei e con ideali politici, per lo più, opposti avevano contribuito, sia all'entrata in guerra ed alla continuazione

² M. Ferro, *Nicola II, l'ultimo zar*, Laterza, Bari 1990, III, pp. 170-74

³ H. Rogger, *La Russia, pre-rivoluzionaria 1881-1917*, op. cit., pp. 432-34.

dello sforzo bellico, sia alla caduta del regime zarista. Per di più si venne a creare una forte divisione tra le esigenze del *paese legale* (partiti politici, eccetto i Bolscevichi) e *paese reale*, ovvero operai, contadini e soldati:

- **Le forze conservatrici di destra ma anche la destra del movimento socialista (menscevichi e social-rivoluzionari):** ritenevano che fosse necessario continuare ed, anzi, intensificare la guerra.
- **operai e soldati:** gli autori materiali della sconfitta della monarchia volevano, al contrario, la fine della guerra e la negoziazione della pace.

Il vuoto di potere creatosi venne tamponato con la proclamazione della repubblica e con la costituzione di un governo formato dai partiti (citati sopra), esistenti al momento della rivoluzione. Tuttavia a fianco a questi partiti andava organizzandosi un “**potere parallelo**”⁴ rappresentato dai **Soviet di fabbrica**, dai **soviet dei contadini**, presenti e disseminati in tutta la Russia e dai **soviet dell’esercito**, diffusi al fronte.

Liberali e Cadetti erano favorevoli ad una riorganizzazione politica del paese sul modello dei sistemi liberali operanti negli altri stati d’Europa (Parlamento, liberismo); volevano, inoltre, la continuazione della guerra. Gli stessi partiti, però, si opponevano alla **riforma agraria**, necessaria e richiesta da tutta la popolazione, sia per motivi di classe (erano tutti proprietari terrieri) sia per paura che i contadini, sull’onda di una simile notizia, abbandonassero il fronte.

La Sinistra, era rappresentata dai:

- a) **Socialisti rivoluzionari**, movimento che aveva sempre rivendicato tra i propri obiettivi la riforma agraria.
- b) dai **Menscevichi** che si erano espressi, sulla falsariga del programma di Zimmerwald per la pace immediata senza annessioni⁵.
- c) dai **Bolscevichi**, sostenitori della: “**trasformazione della guerra imperialista in guerra civile**”. Nonostante le contraddizioni politiche sopraccennate, i partiti di sinistra sostennero in un primo momento il governo provvisorio.

Le motivazioni che avevano portato alla rivoluzione erano diverse nell’ambito degli stessi partiti della Sinistra. **Menscevichi** e **Socialisti rivoluzionari** ritenevano che il socialismo potesse nascere solo in un paese economicamente avanzato e socialmente maturo, cioè in paese capitalista, mentre la Russia, paese economicamente arretrato, doveva prima conseguire un pieno sviluppo. Secondo loro la rivoluzione in atto era un fenomeno **democratico-borghese** che non andava ostacolato, ma controllato e stimolato criticamente. La parte più a destra dei menscevichi e dei social-rivoluzionari, appoggiò quindi la guerra. Essi rinunciarono sia alla propaganda pacifista, sia alla riforma agraria. Vennero quindi bollati dai Bolscevichi come “**social patrioti**”.

⁴ P. Ortoleva, M. Revelli, *Storia dell’età contemporanea*, B. Mondadori, Ravenna 1988, Vol. III, pp. 391 e sgg.

⁵ P. Frölich, *Guerra e potere politico in Germania 1914-18*, Pantarei, Milano 1995, pp. 157-63.

4 d1.) I Soviet

Il fatto politico nuovo, che si rivelerà determinante nel provocare l'evoluzione del processo rivoluzionario, fu rappresentato dal ruolo assunto dai Soviet. Sorti nel 1905 a Pietroburgo come *comitati di fabbrica* (consigli), i soviet nel 1917 assunsero un ruolo politico, in un primo momento di tramite e di sostegno, poi di chiara opposizione, con le scelte del governo rivoluzionario. Il ruolo predominante era svolto dai soviet dell'esercito, costituito in prevalenza da contadini chiamati alle armi, e dai soviet di fabbrica. I Soviet erano legati politicamente alla sinistra dei menscevichi ed ai bolscevichi ed assunsero il ruolo di mediazione per stimolare ed indirizzare *le decisioni del governo provvisorio* in senso più popolare e rivoluzionario.

I Soviet non intendevano governare ed assumersi responsabilità amministrative, anche se poi in alcuni casi, dovettero farsi carico anche di queste funzioni (*un'analoga situazione accadrà in Germania nel novembre-dicembre 1918*), ma di fatto il governo non poteva agire senza il consenso dei soviet. Il motivo è chiaro. I Soviet controllavano la produzione delle fabbriche, le ferrovie, il servizio postale e telegrafico e l'esercito. Si venne così a formare un "**doppio potere**" quello dei soviet e quello del governo provvisorio. La situazione appariva in ogni modo precaria e sembrò trovare una soluzione nell'aprile del 1917 quando il governo provvisorio cooptò le forze più moderate dei menscevichi e dei social-rivoluzionari. L'**uomo forte** della situazione si rivelò *Kerenskij* che venne nominato ministro della guerra e si dichiarò subito favorevole alla ripresa della guerra, fino ad una soluzione vittoriosa. Sia Kerenskij, sia menscevichi ritenevano risolto il problema del doppio potere, in quanto pensavano di poter contare sull'adesione dei Soviet al loro programma politico. Al contrario, il problema della riforma agraria e della fine delle ostilità restava dolorosamente aperto per la maggior parte della popolazione, ed i rappresentanti dei Soviet, che con la popolazione erano a stretto e quotidiano contatto, non potevano ignorarne l'entità e la portata politica. .

II) La II fase della rivoluzione.

Una chiara proposta per superare il dualismo istituzionale venne da Lenin. Rientrato in Russia nel Marzo del '17 egli delineò per il partito Bolscevico, che all'inizio del '17 era ancora una minoranza anche se molto influente nell'ambito di alcuni Soviet, nelle **Tesi di Aprile**⁶ i punti salienti del suo pensiero. Gli elementi più significativi sono i seguenti:

- 1) **Tutto il potere ai Soviet.** I Soviet rappresentavano tutte le masse operaie e contadini. Erano il cuore del partito. Tutto poteva essere spiegato alle masse dal partito bolscevico in termini chiari ed essenziali; ma il ruolo di guida politica spettava all'élite Bolscevica.

⁶ P. Ortoleva, M. Revelli, *op. cit.*, Unità 12, *scheda critica*, pp. 394-5

- 2) **LA Rivoluzione in un Paese arretrato.** Se la maggior parte dei partiti d'ispirazione socialista (Social-rivoluzionari, Menscevichi) non consideravano possibile una Rivoluzione e la costituzione di uno stato socialista nell'immediato, Lenin riteneva che si dovessero *“bruciare le tappe”*. La guerra in atto aveva decisamente modificato gli equilibri socio-politici del mondo e rendeva possibile l'attuazione di una rivoluzione socialista. La Russia in modo particolare poteva diventare, a causa del suo vastissimo proletariato contadino e dell'arretratezza tecnologica, il paese in cui più facilmente una rivoluzione socialista, che in un'altra nazione avrebbe avuto maggiori difficoltà di successo, la patria stessa del Socialismo. Importante diventava il ruolo della gran massa dei contadini, che guidati dai Soviet operai, avrebbero realizzato un modello rivoluzionario ben diverso da quello teorizzato da Marx e dai partiti socialisti europei (SPD, Massimalisti). In questo modo si superava del tutto il concetto di lotta di classe fondata solo sugli operai.
- 3) La rivoluzione proletaria poteva diventare quindi un **modello internazionale** per tutti i partiti socialisti presenti negli altri stati del mondo e costituire una nuova internazionale socialista.
- 4) **GUERRA E STATO.** Il governo borghese di Kerenskij era del tutto favorevole alla continuazione della guerra ed in politica interna si attestava su posizioni conservatrici. La guerra, tuttavia, secondo Lenin aveva realizzato un **controllo statale dell'economia** e della produzione che in buona sostanza anticipava gli obiettivi del Socialismo. Per Lenin il socialismo non era altro che: *“La possibilità di mettere al servizio di tutto il popolo il capitalismo monopolistico di stato che, essendo al servizio del popolo, ha cessato appunto di essere capitalismo monopolistico”*. Diventava necessario in queste condizioni prodotte dalla guerra agire e passare subito, senza fasi intermedie, alla creazione dello Stato socialista, tramite i Soviet. Nella situazione caotica dell'Aprile 1917 Lenin venne accusato di anarchismo e solo Trockij fu dalla sua parte ma, con l'evolversi della situazione, già nel Settembre del '17 le tesi di Lenin divennero le tesi del Partito bolscevico.

2a.1) Da Luglio ad ottobre 1917.

Nel corso dell'estate la situazione politica andò modificandosi a favore dei Bolscevichi. Nel Luglio del '17 la crisi economica molto forte determinò il licenziamento di 165 mila operai solo a S. Pietroburgo e nella città vennero organizzati scioperi e ed agitazioni contro il governo di Kerenskij. La reazione del governo si attuò contro i Bolscevichi che vennero additati all'opinione pubblica come i responsabili di della guerra civile ed i fautori della destabilizzazione. Misure repressive vennero adottate contro di loro.

Nei mesi successivi la situazione cambiò radicalmente. Il governo Kerenskij, che in un primo momento aveva cercato appoggio nelle truppe del generale Kornilov, esponente delle classi

dirigenti di un tempo, per risolvere il problema *dell'anarchia bolscevica* si ritrovò, a sua volta, contrastato da Kornilov, il quale nel settembre cinse d'assedio S. Pietroburgo. Dovette quindi allearsi nuovamente con i Bolscevichi, i quali si ritrovarono riabilitati e, nel settembre del '17, nei principali Soviet della capitale ottennero la maggioranza. Alla conferenza sindacale del giugno 1917 erano il **38%**, nel Settembre avevano raggiunto il **58%**. Ormai era chiaro che il dualismo tra potere politico borghese e Soviet del potere non poteva che risolversi a favore dei Soviet Bolscevichi.

2 b2) La Rivoluzione d'Ottobre

La reazione rivoluzionaria contro Kerenskij scoppiò il 25 Ottobre del '17 (7 Novembre del calendario ortodosso), data fissata per il Congresso dei Soviet. Nella notte precedente, a scopo intimidatorio, era stato preso d'assalto da un comitato militare Bolscevico il **Palazzo d'Inverno**, antica residenza a S. Pietroburgo dello czar e sede del governo. Kerenskij era fuggito e nel Congresso, tenutosi l'indomani, i delegati Bolscevichi dei Soviet avevano ottenuto la stragrande maggioranza. La conquista del potere nella capitale era stata quasi pacifica mentre a Mosca si ebbero diversi scontri che durarono fino al 16 Novembre. Venne creato un governo provvisorio di **Commissari del Popolo** che sancì immediatamente:

- 1) La fine della guerra senza annessioni né riparazioni.
- 2) L'abolizione della proprietà privata e la confisca di tutta la terra, eccetto quella direttamente coltivata dai lavoratori.
- 3) La costituzione di un Soviet di Commissari del popolo (**Sovnarkom**) incaricato di governare fino alla costituzione di *un'Assemblea costituente*.

Lenin, sintetizzando l'ordine dei nuovi problemi da affrontare, qualche mese dopo i fatti presentati così si espresse:

*“Noi Partito Bolscevico abbiamo convinto La Russia, abbiamo conquistato la Russia, prendendola ai ricchi per darla ai poveri, agli sfruttatori per darla ai lavoratori. Ora noi dobbiamo amministrare la Russia. E tutta l'originalità del momento attuale, tutta la difficoltà sta nel comprendere la particolarità del passaggio dal periodo, in cui il compito principale era di convincere il popolo di schiacciare militarmente gli sfruttatori, al periodo in cui il compito principale è di amministrare...”*⁷

3 b.3) Il Consolidamento del Potere 1918-22.

L'**Assemblea Costituente**, convocata per il 25 novembre, ma riunitasi solo in gennaio, fu caratterizzata da risultati impreveduti. I deputati Bolscevichi, nelle elezioni per la Costituente, avevano ottenuto solo il **25%** dei voti mentre i Social-rivoluzionari avevano la maggioranza **63%**.

⁷ P. Ortoleva, M. Revelli, *op. cit.*, p. 397

Si rischiava la paralisi istituzionale, dato che molti esponenti Social-rivoluzionari si erano spostati su posizioni di destra ed erano ostili al nuovo governo. La costituente durò un solo giorno il 18 gennaio 1918; fu sciolta la sera stessa dal governo dei Soviet, in quanto considerata “*non rappresentativa*”. I primi mesi, quindi, del governo furono caratterizzati dalla necessità di creare un accordo politico con gli esponenti Social-rivoluzionari (la riforma agraria e la fine della guerra erano state accettate) per poter affrontare le principali questioni del paese.

La pace di Brest- Litovsk. (Marzo 1918) La Russia perdeva l’Ucraina e altre parti del proprio territorio, ma d’altra parte non esisteva più un esercito russo in grado di far fronte al nemico. La pace fu criticata sia da alcuni Bolscevichi che dai Social-rivoluzionari ed anzi quest’ultimi si allontanarono definitivamente dal governo.

La guerra civile. Per buona parte del 1918 imperversò in Russia la guerra civile provocata sia dalle proteste contro la pace di Brest-Litovsk, sia dall’opposizione alla politica agricola del regime. Si opponevano al governo:

- Le potenze dell’**Intesa**, le quali speravano di costringere la Russia a riprendere la guerra o, qualora ci fosse stato un collasso del governo provvisorio, di impadronirsi di parti del territorio russo, come aveva fatto la Germania (sbarchi Inglesi nell’estremo Nord ed Americani e Giapponesi nell’estremo Oriente).
- **Armate bianche**
- Truppe fedeli al *vecchio governo provvisorio, o addirittura al regime zarista* (Armata del generale Kolciak nella regione del Don).
- *Anarchici* in Ucraina
- *Social-rivoluzionari (denominati I verdi)* nella regione del Don.

I Bolscevichi reagirono riorganizzando l’esercito che, alla lunga, riuscì ad avere ragione dei vari focolai insurrezionali, e potenziando la polizia politica la **Ceka** che vide aumentare notevolmente i propri compiti e le proprie funzioni repressive. L’esercito al cui comando venne messo Trockij fu riorganizzato e prese il nome di **Armata Rossa**. La guerra civile durò circa due anni e fu lunga e sanguinosa provocando il cosiddetto terrore rosso che, ricorrendo a fucilazione, a volte sommarie, ed azioni repressive contrastò il cosiddetto terrore bianco (truppe dell’Intesa) o il terrore verde (Commandos Social-rivoluzionari).

4c.4) La fondazione dell’Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Nel 1922 venne fondata l’**Urss**, che comprendeva, a parte Finlandia, Polonia e le repubbliche baltiche, federazione dapprima di quattro stati a cui si sarebbero aggregati tutti i territori dell’ex impero zarista (l’Ucraina era stata restituita dalla Repubblica di Weimar). L’unità completa del nuovo stato venne raggiunta nel 1925. Agli inizi degli anni ‘20 le altre nazioni europee iniziarono

ad intrattenere relazioni commerciali con la nuova Russia ed a riconoscerla, a parte il governo fascista italiano, sul piano internazionale.

4 d.5) Economia e conflitti

Nel 1918 per risolvere il problema della penuria alimentare dei grandi centri urbani venne istituito il “**Comunismo di guerra**” che prevedeva una sorta di enorme baratto tra prodotti dell’industria e prodotti alimentari, in particolare grano, requisito e nascosto, secondo i Bolscevichi, dai **Kulaki**, (contadini ricchi). Venne istituito un sorta di Soviet con i reparti più fidati degli operai di Pietroburgo che dovevano provvedere alla requisizione ed alla formazione di una vera e propria commissione deputata al controllo degli scambi industria-prodotti agricoli e che alla fine si risolse in una “dittatura alimentare”. I risultati nell’immediato si fecero sentire, ma negli anni successivi non solo i Kulaki ma anche i contadini poveri, per protesta, ridussero le semine in modo che i raccolti furono inferiori a quelli previsti. Tutto ciò provocò una dura reazione contro i contadini messa in atto dall’armata rossa, soprattutto in Ucraina e nei paesi produttori di grano, che provocò vere e proprie stragi e deportazioni degli agricoltori. La situazione critica fu parzialmente risolta con l’istituzione della:

NEP. (Nuova politica economica)

I presupposti della Nep erano derivati dalla consapevolezza dell’impossibilità di controllare militarmente l’economia, dato che anche in questo caso i risultati erano stati inferiori alle aspettative. Fu quindi permessa una parziale liberalizzazione del mercato agricolo ed ai contadini fu concesso di coltivare per scopi privati piccoli appezzamenti di terreno e di vendere privatamente buona parte del raccolto (detratta una tassa in natura pagata allo stato). Anche in campo industriale, invece di incrementare l’industria pesante, fu favorita la piccola industria utile ai contadini ed al commercio delle popolazioni rurali. La situazione economica, tuttavia, restava confusa perché ad una parziale liberalizzazione del mercato non si accompagnava una **liberalizzazione dei prezzi**, che comunque venivano tenuti sotto controllo dallo Stato. In effetti, già a partire dal 25, con l’avvento sostanziale del potere di Stalin (Lenin era morto il 24 febbraio del 1924) ed il ricorso ai **piani di sviluppo quinquennali** (programmazione economica che doveva ottenere buoni risultati nell’arco di cinque anni) che prevedevano l’incremento dell’industria pesante, delle estrazioni minerarie ed una programmazione di lungo periodo in campo agricolo, la Nep venne progressivamente abbandonata.

NB

Russia ed Italia, vigendo nei due stati il dirigismo economico ed una economia controllata dallo stato, e pur pesando la crisi economica sull’economia italiana, reagirono in modo meno

traumatico alla grande crisi del '29, dato che già si erano dati gli strumenti per intervenire sul mercato e limitare il liberismo economico (Italia) o addirittura superarlo (Russia) ⁸.

⁸ P. Ortoleva, M. Revelli, *op. cit.*, p. 476-79.